

## **Calo dei consumi: a rischio la distribuzione alimentare di prima necessità nei piccoli centri urbani**

L'accordo tra Confesercenti, Last Minute Market e Federconsumatori punta anche a valorizzare il ruolo degli esercizi di vicinato. Un ruolo di elevata importanza economica ma anche sociale, soprattutto nelle città di minori dimensioni e più isolate, che però è stato messo a dura prova dalla crisi dei consumi.

Rispetto al 2007, infatti, nel 2015 le famiglie italiane hanno speso in cibo e bevande oltre 765 euro in meno. Il calo è particolarmente accentuato per la carne (-153 €), per la frutta e la verdura (-160 €), per il pesce ed altri prodotti di ittica (-88 €) e persino per il pane ed i cereali (-149€).

<b>Prodotto</b>	<b>Spesa 2007 (mln di euro)</b>	<b>Spesa 2015 (mln di euro)</b>	<b>Var. ass. €</b>	<b>Var. ass. € per nucleo familiare</b>
Bevande e generi alimentari (tutto)	150.693	132.326	-18.367	-765
<i>in particolare</i>				
<i>Pane e cereali</i>	26.451	22.878	-3.573	-149
<i>Carne</i>	35.085	31.410	-3.675	-153
<i>Frutta e Vegetali</i>	32.286	28.329	-3.975	-160
<i>Pesce e frutti di mare</i>	11.301	9.178	-2.123	-88

Un calo di questa portata ha avuto delle conseguenze severe sulla rete distributiva tradizionale, che si è infatti ridotta. Soprattutto nelle città di minori dimensioni: nei 7.903 centri urbani italiani con popolazione inferiore ai 50mila abitanti gli esercizi di vicinato sono diminuiti velocemente: si contano 1,5 negozi di frutta e verdura in media a comune, 2,6 macellerie, e addirittura 0,6 forni e 0,5 negozi di ittica.

Il rischio, sempre più concreto, è che la rete di distribuzione di prodotti alimentari di prima necessità scompaia del tutto nei piccoli centri urbani, dando vita ad un "commerce divide" tra grandi e piccole città. Una divisione che, purtroppo, sta già prendendo forma.

Roma 15 novembre 2016